



LEGAMBIENTE VENETO

Rovigo, 21 gennaio 2012

Comunicato stampa

**Legambiente presenta *Mal'aria 2012*:
è emergenza smog nelle città italiane**

**VERONA SUL PODIO NAZIONALE
DELLA SPECIALE CLASSIFICA DI LEGAMBIENTE**

**"Necessarie serie politiche di mobilità sostenibile.
Seguire l'esempio dell'Area C milanese"**

Parte la mobilitazione per il diritto alla salute

La qualità dell'aria delle città italiane è pessima e continua a peggiorare. Lo confermano i dati del dossier *Mal'aria*, lo studio annuale di Legambiente sull'inquinamento atmosferico. I principali imputati sono le polveri sottili: nel 2011, il 67% dei capoluoghi di provincia monitorati non ha rispettato il limite consentito di superamenti della soglia di PM10, un aumento del 12% rispetto all'anno precedente. **Per quanto riguarda il Veneto, è Verona a guadagnarsi il poco ambito primato di città più inquinata: in testa con 130 superamenti registrati nella centralina peggiore della città scaligera, con un solo giorno in meno rispetto a Milano e poco distante dai 158 sforamenti della peggiore d'Italia, Torino.** Crescono, inoltre, le dimensioni degli sforamenti, rispetto al trend 2011. Ed è una vera e propria emergenza, perché il particolato emesso dagli scarichi delle autovetture, dagli impianti di riscaldamento e dai processi industriali, sono sostanze altamente dannose per la salute umana per la loro capacità di penetrare in profondità nell'apparato respiratorio. Ecco perché contro smog e traffico, per rivendicare il diritto alla salute, prende il via oggi la mobilitazione di Legambiente lungo la penisola, a partire proprio dalla Pianura Padana: banchetti informativi, flash mob, incontri con le amministrazioni e i cittadini per discutere proposte sui problemi, piccoli e grandi, legati alla mobilità in città.

Nel 2011, secondo la classifica di Legambiente "*PM10 ti tengo d'occhio*", sulle 82 città monitorate, 55 hanno esaurito i 35 superamenti all'anno del limite di legge giornaliero per la protezione umana del PM10 ($50 \mu\text{g}/\text{m}^3$). In particolare l'area della pianura Padana rimane la zona più critica. **Tutti i capoluoghi veneti hanno superato il "bonus" dei 35 giorni, si salva solo Belluno con 19.**

Restando in Veneto a saltare all'occhio, però, oltre al numero di città che non rispettano i limiti, sono i giorni di sfornamento e il loro pauroso aumento da un anno all'altro. **Nella speciale classifica nazionale, i nostri capoluoghi di provincia, ad esclusione di Belluno, si piazzano tristemente nei primi 20 posti assoluti.** A Padova sono stati registrati 94 superamenti del limite giornaliero di legge, contro gli 84 del 2010 e ben di più dei 35 all'anno ammessi dalla legge. 102 superamenti registrati a Treviso contro gli 84 dello scorso anno, 130 a Verona contro i 70 del 2010, 112 contro 87 a Vicenza, 98 contro 66 a Rovigo. I superamenti diminuiscono invece a Mestre-Ve: erano 107 nel 2010 e ne sono stati registrati 91 quest'anno. Belluno, dove il Pm10 non ha mai toccato i 35 superamenti, ne registra appunto 19 contro i 21 dello scorso anno.

Se, per ipotesi, si potessero esaurire in anticipo i 35 superamenti consentiti ogni anno, Verona avrebbe già esaurito il bonus per i prossimi due anni e otto mesi, mesi, Vicenza due anni e due mesi, Treviso un anno e nove mesi, Rovigo un



LEGAMBIENTE VENETO

anno e otto mesi, Padova e Venezia per un anno e sei.

Rispetto al 2010, l'unica città che ha avuto un miglioramento della qualità dell'aria è Venezia (Mestre) dove gli sforamenti hanno avuto una diminuzione di 16 giorni, ma che resta ancora clamorosamente distante dal potersi considerare una Città con l'aria pulita. Belluno a parte quindi, tutti i capoluoghi veneti hanno più che doppiato il limite "concesso" di 35 giorni di sforamenti. Addirittura triplicato a Verona. È in leggera crescita anche il numero di città che non rispettano i limiti del biossido di azoto, uno degli inquinanti tenuti particolarmente sotto controllo per la valutazione della qualità dell'aria che respiriamo in quanto è una sostanza irritante per le vie respiratorie e per gli occhi, può raggiungere gli alveoli e provocare edema polmonare.

Le cause dell'inquinamento atmosferico sono chiare e conosciute da tempo. Analizzando il dettaglio cittadino delle fonti di emissione, si vede come il contributo del traffico veicolare sia rilevante per le polveri fini e ancora di più per gli ossidi di azoto. Un'altra fonte sempre più influente in città è quella dei riscaldamenti, che in alcuni casi supera anche il contributo delle automobili, come ad esempio a Bolzano, Trento, Cagliari. E scendendo nel dettaglio delle emissioni che provengono dalle diverse categorie di veicoli, sono sempre le automobili le peggiori "inquinatrici", e sebbene sul mercato compaiano modelli di auto sempre più efficienti e alcuni progressi siano stati fatti sulla riduzione degli inquinanti che escono dai tubi di scappamento, non vanno sottovalutate quelle 9mila tonnellate di polveri a livello nazionale che derivano dall'usura degli pneumatici, dei freni e del manto stradale, che in buona parte finiscono nei nostri polmoni.

"Al traffico - commenta **Luigi Lazzaro, presidente di Legambiente Veneto** - si risponde troppo spesso con interventi occasionali di emergenza, come blocchi del traffico o targhe alterne, che possono servire a qualcosa solo se programmati in modo continuo nel tempo e associati a provvedimenti quali il pedaggio urbano. Come la recente introduzione a Milano dell'Area C, che sarebbe auspicabile vedere esportata anche nelle nostre principali città venete, le cui ridotte dimensioni rispetto alla enormità della metropoli milanese, faciliterebbero la sua applicazione".

"Il tutto - prosegue **Lazzaro** - va coordinato a livello regionale, e nazionale, da un Piano di risanamento della qualità dell'aria, che ancora si fa attendere, e al quale si devono associare altre misure come quelle sul riscaldamento, che in molte città contribuisce in maniera sostanziale all'aumento dell'inquinamento dell'aria. La soluzione è possibile, richiede però più coraggio da parte degli amministratori e più responsabilità da parte dei cittadini".

Ancora una volta dunque, Legambiente sottolinea le **pesanti responsabilità della Regione Veneto** che ha sempre lasciato soli i Comuni di fronte all'emergenza, senza mai prendere provvedimenti antismog omogenei per il territorio regionale. Latitanza, questa della Regione, continua Legambiente Veneto, **aggravata dai tagli al trasporto pubblico locale**, di cui è responsabile insieme al precedente governo (ed in parte anche all'attuale che li ha ridotti ma non eliminati). **Il 2011 verrà ricordato come l'anno dei tagli ai treni pendolari e dell'aumento dei biglietti: ed è proprio il Veneto la regione maglia nera in Italia, con punte di un treno cancellato ogni cinque, e con una spesa per il servizio ferroviario pari allo 0,05% del bilancio regionale.** Meglio del Veneto praticamente tutte le regioni, da nord a sud, come ad esempio



LEGAMBIENTE VENETO

Piemonte (0,34%), Emilia Romagna (0,82%), Molise (0,12%) e Sicilia (0,06%). Fanno peggio solo Sardegna, Valle d'Aosta e Umbria.

Per limitare le auto in città servono, insomma, serie politiche di mobilità sostenibile e di potenziamento del trasporto pubblico locale, ma si deve pensare più seriamente anche al modo di ridurre il flusso del traffico pendolare in entrata nelle città. Sono circa 11milioni le persone che ogni giorno si spostano per recarsi al lavoro o ai luoghi di studio, e di questi solo 2,8milioni scelgono il treno. Le pessime condizioni del servizio ferroviario e dei treni sono continuamente peggiorate dai continui tagli delle risorse e dei collegamenti, le difficoltà di muoversi in città una volta usciti dalla stazione, rendono il treno poco appetibile come mezzo di trasporto. **Eppure aumentare di mille unità i treni in circolazione o investire a lungo termine per portare i passeggeri ad almeno 4 milioni, porterebbe benefici non solo alla qualità della vita, ridurrebbe le congestioni da traffico, e comporterebbe un risparmio di emissioni in atmosfera stimate da Legambiente in una riduzione dal 3,3% al 5,5% di PM10.**

PM10 ti tengo d'occhio- superamenti del limite medio giornaliero di protezione della salute umana (50 µg/m³) nei capoluoghi di provincia nel 2011, rispetto alla centralina peggiore. Superamenti consentiti in un anno: 35

	Città capoluogo	Centralina peggiore	Superamenti		Città capoluogo	Centralina peggiore	Superamenti
1	Torino	Grassi	158	28	Rimini	Abete	74
2	Milano	Senato	131	29	Como	Viale Cattaneo	76
3	Verona	Borgo Milano	130	30	Ferrara	Via Bellonci	72
4	Alessandria	D'Annunzio	125	31	Varese	via Copelli	69
5	Monza	via Machiavelli	121	32	Bologna	Porta San Felice	69
6	Asti	Baussano	117	33	Roma	Tiburtina	69
7	Brescia	Villaggio Sereno	113	34	Ravenna	Caorle	68
8	Vicenza	Quartiere Italia	112	35	Terni	Le Grazie	68
9	Cremona	via Fatebenefratelli	109	36	Pescara*	Via Sacco	67
10	Frosinone*	Scalo	108	37	Lecco	Via Amendola	64
11	Mantova	via Ariosto	108	38	Palermo	Di Blasi	63
12	Pavia	Piazza Minerva	103	39	Napoli	Oss. Astronomico	62
13	Treviso	Via Lancieri di Novara	102	40	Firenze	Mosse	59
14	Bergamo	Via Garibaldi	98	41	Benevento	Osp. Civili Riuniti	58
15	Rovigo	Centro	98	42	Macerata	Via Vittoria	54
16	Lodi	Viale Vignati	96	43	Avellino	Ospedale Moscati	48
17	Cagliari	Piazza Sant'Avendrace	94	44	Forlì	Roma	48
18	Padova	Mandria	94	45	Pordenone	Centro	47
19	Parma	Montebello	93	46	Taranto	Via Machiavelli	45
20	Venezia	Parco Bissuola	91	47	Trento	via Bolzano	45
21	Modena	Via Nonantola	90	48	Pisa	Borghetto	44
22	Vercelli	Campo CONI	90	49	Sondrio	via Mazzini	44
23	Ancona	Via Bocconi	88	50	Udine	P.le Osoppo	44
24	Reggio nell'Emilia	Timavo	86	51	Perugia	Ponte San Giovanni	43



LEGAMBIENTE VENETO

25	Novara	Roma	84	52	Prato	Roma	43
26	Piacenza	Giordani-Farnese	81	53	Trieste	Via Carpineto	43
27	Biella	Lamarmora	77	54	Pesaro	via Scarpellini	39
				55	Cuneo	Alpini	36

Fonte: elaborazione Legambiente su dati Arpa, Comuni, Province, Regioni

La classifica, che Legambiente stila dal 2006, elenca i capoluoghi di provincia in base al numero dei giorni di superamento del PM10 della centralina peggiore presente sul territorio urbano (a prescindere dal tipo di centralina) per numero di superamenti, raccogliendo i dati disponibili e diffusi sui siti delle Arpa Regionali. Si è scelto questo criterio per il confronto tra le città in quanto le Regioni scelgono modalità diverse nella comunicazione dei dati.

Tabella 2.4 – Emissioni di inquinanti dai vari mezzi di trasporto stradale

Mezzi di Trasporto	PM10 (t)	NOx (t)	SOx (t)	CO (t)	IPA (kg)	Benzene (t)
Automobili	9.760	203.411	255	605.433	1.744	2.356
Veicoli leggeri P < 3.5 t	6.759	77.130	82	67.341	470	217
Veicoli pesanti P > 3.5 t e autobus	5.514	222.063	105	52.586	487	8
Motocicli cc < 50 cm ³	2.265	1.142	4	149.748	7	1.287
Motocicli cc > 50 cm ³	486	8.736	11	348.149	66	346
Pneumatici freni e manto stradale	9.556	-	-	-	-	-
Motori a benzina emissioni evaporative	-	-	-	-	-	71

Fonte: ISPRA – Inventario nazionale emissioni in atmosfera – Elaborazione Legambiente.

L'ufficio stampa Legambiente Veneto 0425-27520

Per informazioni: Gigi Lazzaro 333.8268258